
vincitrice del World Press Photo 2014

Postato da flicandro - 2014/02/15 08:36

Questa è la foto vincitrice del World Press Photo, del fotografo John Stanmeyer.

Scoprite come è nata questa foto dalle parole dell'autore:

«Il mio collega Paul Salopek ha cominciato per National Geographic un progetto chiamato "Out of Eden". Nell'arco di sette anni percorrerà a piedi circa 21.000 miglia, per rifare la strada della migrazione degli uomini cominciata 60.000 anni fa in Africa. In pratica il giro del mondo, seguendo le tracce di questo spostamento dall'Etiopia alla Terra del Fuoco. Io vado con lui per riprendere le immagini. Alla fine del primo tratto, siamo arrivati a Gibuti. Sono andato sulla spiaggia, per cercare spunti, e ho visto questi uomini con i cellulari alzati nella notte. Ho chiesto chi fossero, e la mia guida mi ha spiegato che erano migranti. Per contattare i parenti o gli amici lasciati a casa, compravano schede illegali somale e poi andavano a chiamare. Lo facevano di notte, sulla spiaggia, perché in quel momento il segnale è un po' più forte. Ho pensato che dovevo subito fotografarli».

<http://www.lastampa.it/2014/02/14/societa/il-vincitore-del-world-press-photo-tutti-noi-migranti-in-cerca-di-segnali-XmPxZlhwmMx4wvPfF1qGoM/pagina.html>

=====

Re:vincitrice del World Press Photo 2014

Postato da PipPap - 2014/02/18 13:15

Puntuale la segnalazione. Grazie.

E utile per la riflessione di rito.

I giornali di sabato scorso e di domenica ci son venuti in soccorso, ed ognuno ha detto la sua: poche parole, tante parole; e una fotografia diventa un romanzo se la materia è buona e, chi parla e chi ascolta, lo sono altrettanto.

"Uno scatto quasi a sorprendere una preghiera" (Belpoliti - La Stampa)

Mi è sembrata una lettura geniale.

Ci allontaniamo, infatti, e ci cerchiamo; e nella ricerca affidiamo allo strumento e al segno, la ragione ed il significato della nostra emozione.

E che cos'è una preghiera se non un appello, un SOS, una richiesta, un chiamarsi, un sentirsi ascoltati o vicini? Certo, l'azzurrità del cielo e del mare ha fatto da quinta alla scena. Certo. le mani alzate e gli occhi alle stelle ed alla luna, ed il notturno intorno, ci hanno messo il carico di briscola. Ma un fotografo ha sempre una buona donna tra i suoi avi.

Però, nella drammatica istanza dell'ascolto c'è un vitale desiderio di com-prendersi e, per una volta tanto, nel dramma documentato non c'è nessun bambino che giace affamato per terra o avvolto in un mortuario lenzuolino nell'arida corrispondenza del sentimento umano.

=====